

Bollettino parrocchiale



**Mensile di comunicazione della parrocchia
Santi Pietro e Paolo - Lonate Ceppino (VA)**

Domenica 26 ottobre 2025 – n° 58

Visita il sito parrocchialonateceppino.com
e la pagina facebook [centropastoralelonateceppino](https://www.facebook.com/centropastoralelonateceppino)

Informarsi in modo (in)dependente

La *Giornata missionaria mondiale* è occasione per porci qualche domanda: cosa sappiamo delle opere missionarie nel mondo? Quali istituti missionari conosciamo? Abbiamo mai letto una rivista missionaria, se ne conosciamo qualcuna? Cosa sappiamo dei



cristiani nelle altre parti del mondo? Sono nostri fratelli e sorelle nella fede e forse non ci interessa sapere quanti oggi vengono ancora perseguitati e uccisi?

Ma c'è una domanda che mi preme più delle altre: come ci informiamo su ciò che accade nel mondo? Perché c'è differenza tra informarsi e lasciare che gli altri ci informino. C'è un'informazione indipendente e un'informazione dipendente.

Chi si informa, chi va alla ricerca delle notizie con senso critico è disposto a perdere tempo, sa confrontare le diverse fonti di informazione, ascolta, guarda e legge le notizie.

Chi si lascia informare si fida magari di un unico informatore, in genere non legge ma soltanto guarda e ascolta alla TV, forse solo un'unica emittente.

Lo sguardo di chi vuole capire meglio la realtà che lo circonda sa spaziare a tutto tondo, è uno sguardo più ampio, che vede oltre le notizie tartassanti, come se esistessero solo quelle.

Lo sguardo di chi è pigro e non interessato a comprendere meglio la realtà è in genere soggiogato, limitato alle poche notizie che ascolta e vede, a quelle più sorprendenti o rese tali dai notiziari.

Che bisogno c'è di essere informati in modo assillante su un processo relativo a un delitto commesso anni fa e che ancora oggi non ha un colpevole o sapere i dettagli della vita privata di una persona solo perché qualcuno sta indagando su di lui e cerca le luci della ribalta? Purtroppo i venditori di fumo sanno come abbindolare la curiosità morbosa della gente comune.

La gente comune è quella che dipende dai mezzi di informazione, dai dibattiti televisivi che fanno delle notizie rese sorprendenti un affare personale, un profitto per chi le sa propinare in modo accattivante guadagnandosi il favore dell'*audience*.

Personalmente cerco di prendere subito le distanze da una trasmissione che diventa famosa, vista o ascoltata dalla maggioranza, o rifiuto di leggere libri di successo perché chiaramente promossi da operazioni commerciali e pubblicitarie. L'interesse e l'apprezzamento vero e non morboso delle persone dovrebbe determinare ciò che veramente vale.

I notiziari tante volte hanno il preciso scopo di manipolare la realtà per distrarci da ciò che accade nel mondo. Non si tratta tanto di manipolazione politica locale: quello che viene definito "distrazione di massa" per spostare l'attenzione da questioni importanti ad altre meno significative e così lasciarsi ingannare dalla narrazione del politico di turno. Si tratta di una manipolazione mondiale: quella che ci fa credere che esistano solo alcune emergenze perché appartengono alla parte più ricca del mondo, il cosiddetto blocco occidentale o primo mondo. Ciò che accade nel "terzo mondo", ossia nei paesi in (eternamente) via di sviluppo non interessa, non ci appartiene, come per esempio l'attuale guerra civile in Sudan o le conseguenze della lunga guerra civile in Sud Sudan che ha mietuto 400 mila vittime e provocato milioni di sfollati. Non se ne parla se non raramente, ma come cristiani abbiamo il dovere di informarci in modo indipendente.

Don Daniele

VITA DELLA COMUNITÀ

La festa dell'oratorio

Riportiamo in questa pagina le foto degli eventi che hanno caratterizzato la festa di apertura dell'anno oratoriano, che si è svolta sabato 27 e domenica 28 settembre.



Sabato sera la replica dello spettacolo teatrale messo in scena dal gruppo ado-preado.



Il grande gioco del mattino prima del pranzo in oratorio, che ha coinvolto diverse famiglie.



La messa all'aperto con il rinnovo del Mandato alle catechiste e agli educatori e la Vestizione dei nuovi chierichetti.

In realtà si tratta di sei nuove chierichette, purtroppo non tutte presenti il giorno della vestizione. Abbiamo chiesto loro di scrivere un breve pensiero sulla loro scelta in merito a questo servizio nella comunità.

Così ha risposto **Aurora**:

Ho scelto di fare la chierichetta perché vorrei stare più vicina a Gesù e portare la mia famiglia a partecipare alla vita della parrocchia. Durante la vestizione ho sentito che qualcosa mi ha toccato, come una folata di vento che mi è passato vicino.

Così invece ha scritto **Carlotta**:

Ho scelto di fare la chierichetta perché mi fa sentire utile e felice e mi piace aiutare durante la Messa.

Un augurio sincero a chi ha deciso di **“farsi avanti”** per mettersi a servizio della comunità come chierichetto/a, come catechista e come educatore o educatrice. E anche a chi serve in altro modo nel nostro oratorio centro pastorale.

Pellegrinaggio al Santuario di Graglia

(Questo articolo doveva comparire nel precedente bollettino, ma per dimenticanza non è stato pubblicato. Ci scusiamo con l'autrice e con i lettori).

Proviamo a immaginare una bella mattinata di sole, un pullman che percorre un tratto di autostrada tra le risaie del vercellese, sullo sfondo la cerchia delle Alpi, con il profilo un po' severo, che aspetta. Ma chi aspetta? Forse i lonatesi? Certo, guidati da don Gino e don Daniele, vanno alla scoperta di un Santuario situato a circa 800 m. di altitudine nelle boschive Prealpi biellesi. Le guide turistiche così lo definiscono: "Monumentale Santuario situato in posizione pittoresca che presenta un paesaggio piacevole per la vastità di panorami".

Ed ecco che, iniziando a salire gli stretti tornanti, vediamo la chiesa che domina il paesaggio con la sua alta ed ampia cupola e la facciata imponente. Giunti al parcheggio e scesi dal pullman, vediamo veramente un edificio monumentale, di una bellezza architettonica particolare e un po' rustica, che ci lascia stupiti per i mattoni a vista.

Ma siamo qui per pregare e allora ci sediamo su un muretto intorno alla candida statua di una Madonnina e recitiamo devotamente la preghiera del rosario.

Celebriamo poi la santa Messa in Santuario, naturalmente con rito ambrosiano, con la presenza preziosa di un chierichetto, il nostro Alexander. L'omelia di don Eugenio, rettore del Santuario, ci racconta tante notizie per inquadrare la storia di questo luogo. Nel 1615 il vescovo di Vercelli aveva approvato la costruzione di un Sacro Monte con 100 cappelle, grandioso progetto per una novella Gerusalemme o Palestina del Piemonte, detta di san Carlo, perché favorita anche da san Carlo Borromeo. Non si fece mai nulla per realizzare questo progetto e rimase soltanto la chiesa attuale con la statua della Madonna di Loreto del 1620. Il sacello dove si venera questa Madonna nera con il



Bambino in braccio, è preceduto da un grande pannello che porta la scritta: LA SANTA CASA UNISCE NAZARETH – LORETO – GRAGLIA, e ci sono le fotografie delle tre località nominate: Nazareth con la santa casa situata davanti alla grotta che era l'abitazione della famiglia di Gesù, Loreto porta la foto del Santuario italiano e Graglia quella della chiesa dove ci troviamo.

Sappiamo poi che è un luogo di villeggiatura, oltre che di pellegrinaggio, per chi vuol trascorrere un periodo di riposo e distensione; c'è la possibilità di escursioni e belle passeggiate nei dintorni per godere la frescura dei boschi che ci fanno sentire immersi nella natura.

C'è ancora una cosa importante che caratterizza questo luogo, perché nei dintorni del Santuario vi sgorga una sorgente di acqua minerale Lauretana. La vediamo zampillare in una fontanella davanti al Santuario e la troviamo anche sui tavoli del ristorante dove pranziamo, contenuta nelle caratteristiche bottiglie blu.

La mattinata non può che terminare appunto con un buon pranzo e un menù tipico piemontese, molto abbondante e appetitoso.

Nel pomeriggio qualcuno vorrebbe tentare una passeggiata inoltrandosi nei boschi, ma ben presto il pullman ci aspetta e il ritorno a casa prevale sulla voglia di camminare, perciò dopo l'ultimo saluto alla Madonna nera, con tanti ricordi della nuova gita-pellegrinaggio, si ritorna a Lonate.

Lucia Luparia

Pellegrinaggio giubilare parrocchiale a Monza

Domenica 19 ottobre la nostra comunità ha vissuto un momento particolare di meditazione sul Giubileo della Speranza presso il **Santuario di Santa Maria delle Grazie di Monza**, retto dai frati minori francescani. Guidati dal nuovo guardiano del convento frate Francesco, siamo stati invitati a meditare su alcune parole specifiche del Giubileo.

Pellegrini

Questo giubileo ci deve rendere consapevoli del fatto che la fede è un pellegrinare e che noi siamo pellegrini sulla terra. Ed il pellegrino vive il suo camminare all'insegna di tre parole-chiave: il rischio, la fatica e la meta.

Camminare come pellegrini significa che abbiamo un approdo, che il nostro spostarci ha una direzione, un traguardo.

Camminare significa avere una meta: chi cammina ha una direzione, non gira a vuoto, sa dove andare, non perde tempo zigzagando da una parte all'altra.

E con Dio non siamo mai arrivati, a Dio non siamo mai arrivati: siamo sempre in cammino, sempre rimaniamo alla sua ricerca.



Amore - All'inizio del nostro essere cristiani non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona: Gesù. Ed il Signore sempre di nuovo ci viene incontro, attraverso uomini in cui Egli si mostra; attraverso la sua Parola, nei Sacramenti. Nella liturgia della Chiesa, nella sua preghiera, nella comunità viva dei credenti, noi sperimentiamo l'amore di Dio, percepiamo la sua presenza e impariamo in questo modo anche a riconoscerla nel nostro quotidiano. Dio ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e da questo può come risposta spuntare l'amore anche in noi.

Essenziale - Nella parola di Gesù e nella sua vita la salvezza è apparsa non come l'idea di un'astratta dottrina, ma sguardo, rispetto, ascolto, incontro, chiamata; in questo modo ha detto il valore dell'umanità di ciascuno e ha dato una direzione alla speranza.

Anche oggi potrà dare speranza un cristianesimo capace di stare nel modo, fedele al proprio tempo e alle persone di oggi, disposto a rimettere al centro l'amore e di comunicare alle persone che Dio le ama. E questo senza moltiplicare le cose da fare, inventarsi nuove iniziative o nuove strategie davanti alle difficoltà e alle sfide del tempo; l'essenziale è stare nell'amore e lasciare spazio all'azione dello Spirito che sta conducendo le nostre vite, la storia umana, la vita della Chiesa.

Speranza - Amore, fede e speranza sono le tre grandi virtù sorelle, che ci aiutano a vivere i nostri rapporti con gli altri e con Dio.

Amore è condividere insieme la vita e prendersi cura l'uno dell'altro reciprocamente.

La fede è prestare fiducia e ciò ammorbidisce la distanza tra esseri umani.

E la speranza? La speranza è il frutto di una relazione, è legata a una comunione, a una fiducia condivisa: la speranza va vissuta con gli altri.

Impariamo la speranza da Maria Maddalena che davanti al sepolcro ha saputo voltarsi e guardare le cose in modo diverso. Invece di guardare nel buio del passato, nel vuoto di un sepolcro, da Maria Maddalena impariamo a voltarci verso la vita. Lì il nostro Maestro ci attende. Lì il nostro nome è pronunciato. Perché nella vita reale c'è un posto per noi, sempre e dovunque.

Fabio Capellaro

Il Consiglio pastorale parrocchiale

Estraiamo dal verbale redatto al termine della riunione del Consiglio pastorale parrocchiale del 21 ottobre scorso solo la sintesi della parte più consistente della riflessione e del confronto. Ci siamo concentrati sulla **Caritas parrocchiale**, per questo abbiamo invitato anche i componenti del gruppo Caritas. Prima di tutto, però, rendiamo noti altri due punti che potrebbero interessare la comunità:

1. Abbiamo definito che il programma delle iniziative estive del 2026 ricalcherà la proposta di quest'anno: cinque settimane di oratorio estivo, la vacanza in montagna dall'11 al 18 luglio e ripresa dell'oratorio estivo a inizio settembre;
2. Abbiamo rivalutato, anche su richiesta di alcuni parrocchiani, la scelta di aver tolto la messa delle ore 8.00 della domenica nel periodo invernale: se l'obiettivo è quello del risparmio energetico, si potrebbe per lo meno celebrare la messa delle ore 18.00 nella cappella del centro pastorale, e magari riprendere comunque la messa delle 8.00. Ma si rimanda la discussione al gruppo liturgico.

Ecco in sintesi cosa si è detto sulla Caritas parrocchiale.

Il gruppo Caritas purtroppo ora è ridotto a soli tre componenti: Loreta Zazzera, Mario Tenti e Alfredo Macchi. Loreta prende la parola per presentare la storia del gruppo, da quando si è formato ai tempi di don Gino in conseguenza della richiesta fatta alle parrocchie dal cardinale Martini, fino ai giorni nostri. Avevano iniziato facendo un percorso di formazione per operatori Caritas, organizzato dalla Caritas Ambrosiana a Tradate e condiviso con diverse persone del decanato.

La prima attività è stata aprire un centro di ascolto: alcune ore ogni settimana da dedicare a chi ha bisogno e viene a chiedere una mano in casa parrocchiale; ci si mette in ascolto e ci si affida al parroco per questioni più spinose. Le persone conosciute nei colloqui vengono poi registrate in un apposito schedario per ricordare cosa chiedono e di cosa hanno bisogno.

Ci sono diverse carenze in quella che dovrebbe essere l'attività della Caritas parrocchiale. Esse si esprimono in alcuni *desiderata*.

1. Uno dei desideri del gruppo è quello di tenere separati la Caritas e il centro d'ascolto.

La Caritas dovrebbe essere composta da persone che stimolano la parrocchia a crescere nell'amore

verso il prossimo. La carità non è esclusiva del gruppo Caritas, ma è di ciascun cristiano nella comunità. In questo siamo carenti: servirebbero nuove forze soprattutto tra i giovani – come aveva fatto Linda – per stimolare la comunità. La carità si fa in tanti modi: chi serve la Messa, chi si occupa dei ragazzi in oratorio, chi va dai malati, ecc. La carità non è solo volontariato: dovremmo avere uno stile diverso.

2. Un altro desiderio è quello di avere una meditazione personale e un momento di confronto tra i membri del gruppo Caritas. Ci sono comunque incontri in zona e diocesi, e inoltre il decano incontra i gruppi quasi una volta al mese, anche se il nostro gruppo non partecipa.

3. Inoltre la Caritas dovrebbe essere in rete con le associazioni presenti nel territorio: a Lonate è sempre stato difficile collaborare con le associazioni e il Comune, che non ha avuto sempre le risorse necessarie per le situazioni di difficoltà.

4. Loreta è dispiaciuta che i parrocchiani non siano sempre al corrente delle iniziative della Caritas: ci vorrebbero tanti volontari.

Segue una considerazione importante sulla **povertà**. Noi spesso pensiamo che la povertà sia solo di carattere economico, ma le povertà più grandi sono quelle sociali, di contatto con gli altri, del bisogno di sentirsi accuditi e considerati persone: la povertà più grande è la **solitudine**. I problemi non sempre si possono risolvere: si cerca di accompagnarli.

Ma veniamo a qualcosa di più concreto domandandoci **qual è la situazione delle povertà a Lonate** in base alle conoscenze della nostra Caritas in consonanza con i servizi sociali. Per "fortuna" al momento ci sono al massimo dieci famiglie che hanno bisogno di assistenza. Qualcuno ha cambiato casa, qualcuno ha cambiato lavoro, altri purtroppo vengono da tanti anni. Il progetto Caritas dovrebbe essere a tempo: ti aiuto per un anno, due anni e poi devi camminare con le tue gambe; tuttavia, il pacco alimentare viene consegnato a chiunque abbia bisogno.



Sono famiglie che non vengono in chiesa spesso, alcune hanno bambini piccoli. In passato alcune famiglie sono state aiutate a pagare il gas, altrimenti sarebbero rimasti senza. Si sollevano se trovano lavoro, ma alcune persone sono anziane o invalidi.

Il coinvolgimento della comunità, come stiamo facendo in questi giorni, avviene attraverso la raccolta di generi alimentari a lunga scadenza. Ma si fanno anche delle giornate con i ragazzi del catechismo: testimonianze e visita dei luoghi di raccolta viveri, spesa solidale dei ragazzi di quinta elementare insieme ai propri genitori, incontro con le famiglie accolte nella casetta.

Un'amara constatazione consiste nel fatto che non sono molte le persone che desiderano veramente prendersi cura degli altri. ***È molto facile donare una moneta o un pacco, è più difficile vivere insieme e accompagnare.*** Il farsi carico dell'altro è la parte che più temono le persone.

Il Consiglio pastorale ha voluto questo incontro per conoscere la realtà della Caritas di Lonate Ceppino e per capire come sensibilizzare la comunità riguardo a questi temi e da lì seminare qualcosa che possa provocare qualcuno a muoversi.

In questi ultimi tre anni sono stati fatti tentativi di coinvolgimento della comunità soprattutto con l'utilizzo della ***casetta*** nell'accoglienza degli stranieri, ma di fatto la collaborazione della comunità non c'è stata. Se dobbiamo decidere cosa fare della ***casetta*** occorre considerare quanto possa essere coinvolta la comunità.

Loreta mette l'accento sulla paura e sul pregiudizio che tante persone hanno. Purtroppo, proprio chi frequenta la chiesa tante volte fa battute di pessimo gusto soprattutto sull'accoglienza degli stranieri. La paura del diverso e dell'altro è molto diffusa e il distacco non aiuta nel dare a chi ha più bisogno. Si propone di organizzare momenti di incontro e di confronto con i più giovani per poter abbattere questi preconcetti, dovuti all'educazione ricevuta. Inoltre si propone di mettere in atto qualcosa di concreto per far conoscere meglio la Caritas alla comunità. Questo avverrà in modo particolare durante la Giornata Caritas del prossimo 9 novembre.

La ***casetta*** attualmente è occupata dalla famiglia a cui è bruciato il tetto della casa: è una situazione temporanea. C'è però una famiglia di sei persone, residente a Lonate ma attualmente ospitata a Venegono Inferiore, che avrebbe bisogno. La collaborazione con la *Cooperativa Intrecci* ha portato dei frutti a livello educativo e di inserimento sociale per le famiglie straniere accolte. Per la famiglia che è ospitata a Venegono (in una struttura che ora è in vendita) come parrocchia si procede con il contratto con la Cooperativa Intrecci, anche per tutela, perché questa famiglia va aiutata con un progetto che li aiuti a rendersi autonomi e in grado di autogestirsi. Il coinvolgimento della cooperativa serve per avere un progetto e un educatore che possa seguirli, perché un aiuto esclusivamente economico non sarebbe utile. Il contratto con la cooperativa permetterebbe di utilizzare la ***casetta*** per altri progetti della cooperativa stessa, non più legati all'accoglienza degli stranieri.

Nei prossimi giorni ci sarà un incontro tra le parti coinvolte: la Famiglia, il Comune, la Parrocchia (Caritas) e la Cooperativa, nella speranza che si arrivi a una decisione condivisa per una soluzione reale a questa situazione di povertà.



La recente raccolta di alimenti effettuata domenica 19 ottobre e la disposizione nella dispensa della casa parrocchiale. Grazie a tutti coloro che hanno donato parte della propria spesa.

Valeria Capellaro, segretaria del Consiglio pastorale

Rendiconto economico della parrocchia

In questi due mesi, dal 28 settembre ad oggi, terminiamo con un passivo di **- 1.602,80 €**.

Ecco le principali entrate e uscite.

ENTRATE	USCITE
Offerte messe festive: 2.310,04 €	Consumo gas metano: 264,00 €
Intenzioni messe: 1.480,00 €	Consumo corrente elettrica: 573,00
Cassette delle candele: 751,59 €	Telefonia (parrocchia e oratorio): 60,63 €
Card Oratorio: 445,00 €	Materiali segreteria: 115,94 €
Offerte sacramenti (funerali, battesimi...): 1.460,00 €	Materiali per la chiesa (fiori, lumini...): 358,00 €
Vendita libri e cassetta in fondo alla chiesa: 340,00 €	Banca (mutuo, interessi, commissioni...): 3.804,78 €
Caritas e missioni: 1.865,30 €	Per le missioni: 12.000,00 €
Attività oratoriane: 3.479,40 €	Attività oratoriane: 2.564,74 €
Offerte pro oratorio e parrocchia: 1.664,30 €	Retribuzioni, imposte e tasse: 1.254,00 €
Raccolta straordinaria (buste festa): 4.040,00 €	Lavori di manutenzione: 2.038,34 €
Altre entrate varie: 2.897,00 €	Pellegrinaggi e attività parrocchiali: 937,00 €
Pellegrinaggi e attività parrocchiali: 1.635,00 €	
TOTALE 22.367,63 €	TOTALE 23.970,43 €

Dall'inizio dell'anno siamo in attivo di **20.208,97 €**.

Questa la situazione complessiva:

DISPONIBILITÀ ATTUALE	512.093,15 €
MUTUO DA ESTINGUERE (pagata 41ª rata)	- 435.497,70 €
MUTUO TASSE CURIA (pagata 2ª rata di 10.000 €)	- 80.000,00 €
DEBITO TOTALE	- 3.404,55 €



Breve considerazione sulla situazione attuale

Il mese di ottobre è il mese missionario, perciò – come da tradizione – abbiamo devoluto **10.000,00 €** a uno dei due nostri missionari (quest'anno a frater Roberto Bertolo, che ricordiamo si trova di nuovo in Africa) e **2.000,00 €** ai missionari comboniani di Venegono Superiore anche per il servizio che svolgono nella nostra comunità. Con le attività organizzate durante l'anno (vendite di torte, di mele e di castagne, e cena del povero) solitamente arriviamo a raccogliere poco più di 6.000,00 €. Il resto viene dato attingendo dal fondo accumulato grazie all'eredità di qualche anno fa, perché nel testamento olografo si trovava la frase “...per la parrocchia e per le missioni”: una volontà che onestamente deve essere rispettata (anche se la frase si presterebbe a diverse interpretazioni). Dopo la riunione del CAEP (Consiglio affari economici della parrocchia) abbiamo deliberato di procedere per i seguenti interventi:

- sistemazione della parete esterna e interna della chiesa parrocchiale a ovest verso l'uscita con lo scivolo (questo lavoro richiede però molto tempo dal punto di vista burocratico perché la chiesa, che ha molto più di 70 anni, è sottoposta al vincolo della soprintendenza);
- sistemazione del pavimento della cosiddetta sala animatori del centro pastorale, il seminterrato che si trova sotto il bar dell'oratorio, con la pavimentazione ormai totalmente compromessa;
- sostituzione dei fan coil della struttura dietro la chiesa, il cosiddetto vecchio oratorio dove si incontra normalmente la terza età e dove si svolgono feste (preventivo di circa 5.000 €);
- si procederà più avanti nella rivalutazione della convenienza del progetto già in essere sull'eventualità di installare pannelli solari sopra la copertura del centro pastorale.

Grazie a tutti per le offerte date alla parrocchia, in particolare in occasione della raccolta straordinaria della festa della Madonna del Rosario.

Presentazione del libro su don Luigi Crosta

Giovedì 9 ottobre ci siamo incontrati nel salone del Centro Pastorale per partecipare alla presentazione del libro *“PRETE MA SANTO - Diari dal seminario di don Luigi Crosta”*.

Ad introdurre la riunione il nostro parroco don Daniele che ha presentato al pubblico i relatori della serata: don Ferdinando Citterio che ha curato la prefazione del libro, la dottoressa Angela Lischetti che ha raccolto nel libro i diari spirituali di don Luigi e monsignor Ennio Apeciti, responsabile del Servizio per le Cause dei Santi dell’Arcidiocesi di Milano. In un clima di familiarità, abbiamo avuto modo di ricordare e, in alcuni casi addirittura scoprire, aspetti non così evidenti ai più del carattere e del valore di don Luigi, *“non un funzionario del tempio, ma un medico delle anime; non un prelato di un gruppo di eletti, ma il pastore di tutti; non uno dei pochi privilegiati, ma un beneficiario da Dio al servizio di tutti quanti: miserabili e benestanti, malati e sani, infelici e beati.”*

Don Ferdinando e la signora Angela hanno illustrato in modo chiaro, sentito e personale cosa ha significato condividere un tratto di strada con don Luigi, trasmettendo ai presenti i sentimenti, le emozioni e i valori che hanno accompagnato questo loro vissuto.

Monsignor Apeciti ci ha spiegato l’origine ed il significato del titolo del libro: PRETE MA SANTO e per



farlo si è ispirato ai discorsi del beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, con riferimento particolare al suo primo sinodo diocesano, il Sinodo 41° (22-23 settembre 1931): *“La santità sacerdotale: ecco la prima condizione indispensabile perché il Clero sia di gloria a Dio e fruttuoso agli uomini” ... “non una santità “comune”, fatta di “virtù comuni”, aggettivo dietro il quale si celano per lui i “mediocri”, i rassegnati. La vita del prete doveva essere caratterizzata da virtù non comuni; doveva essere eroica”*.

Quello della santità sacerdotale è stato il filo conduttore del cammino vocazionale del nostro caro don Luigi; ci pensava con trepidazione e gioia e insieme ben cosciente dell’altezza di quella vocazione, come leggiamo nella sua pagina di diario spirituale: *“Da prete devo distribuire la santità e se non l’ho come posso donarla?”*

A seguire ci sono stati diversi interventi, tutti molto belli, carichi di emozione e significativi, a sottolineare il carisma di don Luigi: quello di riuscire, con semplicità ma altrettanta chiarezza e fermezza, ad entrare nel cuore degli uomini e suscitare ed ispirare l’amore per il Signore e gli effetti che questo amore genera nella quotidianità.

Anch’io ho un aneddoto su don Luigi: lui amava condividere il pranzo o la cena a casa dei suoi parrocchiani e la mia famiglia ha avuto la fortuna di averlo spesso ospite; ricordo che in queste circostanze diceva: *“Vengo da solo perché se porto anche quella là (l’Armida) mi controlla su tutto quello che mangio!”*

Ma il ricordo più bello l’ho condiviso con mio marito Franco, mia mamma e l’amico Giovanni quando siamo andati a trovarlo in ospedale quel fatidico sabato in cui era lontano da tutti il pensiero che il

giorno dopo sarebbe stato l'inizio della fine; quando ci ha visti entrare in camera si è illuminato e ci ha accolti con un sorriso "celestiale"... era molto felice e, da furbo che era, in quell'occasione si è fatto promettere da Franco (che non era molto propenso) di guidare la corale parrocchiale e di organizzare gli incontri per i fidanzati. Alla notizia della sua morte, oltre certamente al dispiacere ed al dolore, ricordo che Franco mi ha detto: *il don Luigi mi ha fregato, ora sono costretto (moralmente) a mantenere le promesse che mi ha strappato!!!*

Facciamo tesoro dei bei momenti trascorsi con don Luigi e manifestiamo la nostra gratitudine per aver avuto questa opportunità, raccogliendo la sua eredità e coltiviamo i suoi insegnamenti e la sua fede profonda.

Cinzia Macchi

In-canto

La musica sacra rende "gloria" a Dio e aiuta i fedeli a entrare in dialogo con il Signore inducendo a contemplare lo "stupore" che viene dal cielo.

Lo strumento per tradizione più adatto è l'organo il cui «suono è in grado di aggiungere splendore» e di «elevare potentemente gli animi a Dio». Il flusso d'aria pressurizzata entra in canne di diverse dimensioni



e materiali attraverso dei Registri, producendo suoni differenti in base ai tasti premuti.

Venerdì 10 ottobre si è tenuta l'inaugurazione del nuovo organo posizionato al centro dell'abside sinistra per consentire la miglior propagazione del suono all'interno della nostra chiesa a pianta circolare. Si è evitato di installarlo nel loggiato per fare in modo che le onde sonore non si disperdessero verso l'immensa cupola invece di dirigersi verso l'uditorio.

Nella Lettura l'apostolo san Paolo ci esorta ad ammonirci tra fratelli con salmi, inni e canti.

Don Franco Gallivanone, vicario episcopale della zona di Varese, presiede al rito di benedizione ribadendo come l'arte musicale a servizio del culto renda più lieta e solenne la celebrazione liturgica.

Lo strumento è stato costruito dall'organaro tedesco *Reiser*. La radice del termine rimanda al concetto di viaggio, propiziamente in linea con l'invito ad essere pellegrini di speranza, pertanto l'officiante augura *Gute Reise!* ovvero Buon cammino [verso la santità].

Al termine dell'incensazione Massimo Brugnera, servizievole organista di recente acquisizione, si posiziona e la Corale intona l'Inno del Giubileo "Pellegrini di Speranza", diretta dal maestro Francesco Boni, elegantissimo nel suo completo nero con papillon.

Visibilmente emozionato eppure con grande aplomb e competenza, ci illustra nel dettaglio il programma dei brani scelti con oculatezza che eseguirà per dar prova delle potenzialità dell'organo finalmente accordato a dovere.

Esordisce con la *Toccata Quarta* in Sol minore di Girolamo Frescobaldi, compositore del 1600, tenendo volutamente le ante chiuse per dimostrare che l'effetto è comunque notevole, ma con il vantaggio di non stancare lo strumentista che a distanza ravvicinata verrebbe invaso da un suono talmente possente da risultare alla lunga fastidioso. Prosegue poi con un *Grand plein jeu à 3 Choeurs* di Jaques Boyvin,

organista francese dallo stile ieratico, riaprendo stavolta le ante per far percepire a pieno la potenza del ripieno dello strumento. Continua con *Praeludium und Fuge* in Re minore di Dietrich Buxtehude, compositore tedesco-danese eccelso nel cosiddetto Contrappunto, l'arte di combinare più melodie indipendenti che si sviluppano in contemporanea e vengono ascoltate insieme, generando polifonia. Inspiratosi all'*Ars Oratoria* di Quintiliano, ne traspose in musica le cinque fasi: Exordium; Narratio; Argomentatio suddivisa in Confirmatio e Confutatio; Peroratio. La sua bravura è tale che pare Bach abbia percorso addirittura 400 km a piedi per assistere a una sua performance a Lubecca al fine di carpirne gli artifici, la tecnica d'improvvisazione, i passaggi di destrezza e la combinazione dei registri. A seguire ci fa ascoltare un Largo espressivo dai 12 *Monologues* contenuti nell' Op.162 di Joseph G. Rheinberger, liechtensteinese, distintosi per composizioni molto elaborate. Passa poi all'*Adagio* della Trio Sonata n° 3 in Re minore di Johann Sebastian Bach, celeberrimo polistrumentista e compositore prolifico del Barocco, in cui i due manuali e il pedale vengono trattati in modo indipendente eppure legati fra loro. La costruzione contrappuntistica è caratterizzata da frequenti fughe. Per i profani come la sottoscritta la fuga indica l'imitazione a canone di un tema principale ripreso da altre voci che si inseguono e s'intrecciano in modo strutturato. Definito da Beethoven l'antesignano dell'armonia ("*Urvater der Harmonie*") gli fu reso omaggio impostando il suo nome in note musicali rifacendosi alla nomenclatura inglese delle note in cui la **B** corrisponde al Si bemolle la **A** al La la **C** al Do e la **H** al Si bequadro. A seguire il maestro si cimenta nella *Fuge on the name BACH* tratta dall'Op.56, n° 3 di Robert Schumann, esponente del Romanticismo originale per armonia, ritmo e tecnica. Chiude il repertorio con il *Preludio e Fuga BWV 535* in G



minore di Bach.

Dal mio punto d'osservazione privilegiato resto incantata ad osservare con quanta agilità e grazia le sue dita scorrono sulle tastiere e il piede si muove sapientemente sulla pedaliera eseguendo veri e propri virtuosismi in disinvoltura.

A conclusione a sorpresa invece di concedere il bis ripetendo un brano tra quelli proposti, il maestro omaggia il pubblico con un brano in stile contemporaneo del compositore italo-svizzero



Victor Togni (1936-1965) interamente costruito su un frammento gregoriano di un' *Alleluja* tratto dalla raccolta *Five liturgical inventions*.

S'inchina investito da un meritatissimo scrosciante applauso, ma in realtà siamo noi a doverci inchinare dinanzi a cotal maestria. S.D.G.: Sia Gloria a Dio per la fortuna di averci donato un eminente artista e un organo che allietterà le funzioni lungo il cammino di fede.

Simona Vanin (con l'ausilio di Francesco Boni)

VITA DELLA CHIESA

Dilexi te

Il 9 ottobre è stata pubblicata la prima Esortazione apostolica di papa Leone **Dilexi te** “Ti ho amato” (Ap 3,9), incentrata sull’amore verso i poveri.

Questa esortazione è un’eredità lasciata da papa Francesco, che ne ha iniziato la stesura, e che Leone XIV ha terminato e rafforzato con le sue idee. Un’esortazione che si può leggere attraverso l’insegnamento dei Papi dell’ultimo secolo da Leone XIII ed il suo richiamo al pericolo della ricchezza in mano a pochi, passando per Pio XII che ricordava che Gesù “non ha rifiutato di venire in mezzo alla povertà”, fino a papa Francesco che ci invitava a tenere gli occhi aperti sulle sofferenze del mondo, sulle infelicità dei poveri, sul popolo degli “scartati”.

Il principio che sta alla base dell’esortazione è che **tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l’amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri.**

Nell’Esortazione apostolica *Dilexi te*, il Santo Padre scrive: “Sono convinto che la scelta prioritaria per i poveri genera un rinnovamento straordinario sia nella Chiesa che nella società, quando siamo capaci di liberarci dall’autoreferenzialità e riusciamo ad ascoltare il loro grido” (DT 7), ma avverte che “questa ‘preferenza’ non indica mai un esclusivismo o una discriminazione verso altri gruppi, che in Dio sarebbero impossibili.

Quindi se si vuole inaugurare un regno di giustizia, fraternità e solidarietà alla Chiesa è chiesta una decisa e radicale scelta di campo a favore dei più deboli e poveri.

Dilexi te evidenzia l'importanza di essere “una Chiesa per i poveri” e sottolinea che “non siamo nell’orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione” (DT 5). In tal senso, il documento presenta “numerosi pagine dell’Antico Testamento in cui Dio viene presentato come amico e liberatore dei poveri.

Il Santo Padre mette in risalto che “il cristiano non può considerare i poveri solo come un problema sociale: essi sono una ‘questione familiare’. Sono ‘dei nostri’. Il rapporto con loro non può essere ridotto a un’attività o a un ufficio della Chiesa” (DT 104) e ricorda l'insegnamento sul lavoro di san Giovanni Paolo II per riflettere sul “ruolo attivo dei poveri nel rinnovamento della Chiesa e della società, lasciandoci alle spalle il paternalismo della sola assistenza ai loro bisogni immediati” (DT 87).

Infine, *Dilexi te* spiega che “i più poveri non sono solo oggetto della nostra compassione, ma maestri del Vangelo. Non si tratta di ‘portar loro’ Dio, ma di incontrarlo presso di loro” (DT 79) perché “se è vero che i poveri vengono sostenuti da chi ha mezzi economici, si può affermare con certezza anche l’inverso. È questa una sorprendente esperienza attestata dalla tradizione cristiana e che diventa una vera e propria svolta nella nostra vita personale, quando ci accorgiamo che sono proprio i poveri a evangelizzarci” (DT 109).

Fabio Capellaro

IN RICORDO DI...

TEDESCO ALMERINDA

Cara nonna, sono così triste, già mi manchi...

Eri una donna forte: ti pensavamo invincibile, sempre pronta ad aiutare tutti; ti preoccupavi sempre per gli altri, nonostante stessi male non ti lamentavi mai; eri discreta e mai una parola fuori posto; eri accogliente, facevi sembrare tutto più bello, avevi sempre un posto a tavola per tutti e un piatto di pasta non mancava mai. Le tue famose zeppole, la lasagna e la pastiera resteranno solo un sogno. Mi facevi trovare sempre la frutta che mi piaceva molto e mi rendevi felicissima. Casa dei nonni per me era amore, sorrisi e rifugio. Fino alla fine ti sei sempre arrangiata da sola, eri lucida e si poteva parlare. Hai combattuto fino alla fine, eri una guerriera, una roccia.

Mi mancheranno le tue battute, i tuoi proverbi, i nostri famosi caffè, la piega ai capelli. Sempre con la parola pronta, le nostre discussioni: d'altronde avevamo entrambi caratteri forti... Nonna ti auguro un buon viaggio, ma sono sicura che ora sei felice accanto al nonno. Ciao nonna, ti vogliamo un bene infinito.

I tuoi 3 nipoti Lucia, Marzia e Giuseppe



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica 26 ottobre	Dalle 15.00 caldarroste con giochi e animazione Ore 15.00 incontro per i genitori dei ragazzi di seconda elementare
Sabato 1 novembre	Ore 15.00 processione dalla chiesa parrocchiale al cimitero
Domenica 2 novembre	Ore 15.00 santa messa presso il cimitero (<i>sospesa messa delle 18.00</i>)
Giovedì 6 novembre	Ore 20.45 messa per i defunti dell'anno
Domenica 9 novembre	Giornata diocesana Caritas Ore 15.00 incontro per i genitori dei ragazzi di quarta elementare
Martedì 11 novembre	In mattinata ritiro spirituale di ingresso in Avvento presso il santuario di Saronno, insieme alla Comunità pastorale di Tradate
Giovedì 13 novembre	Inizio Giornate eucaristiche
Domenica 16 novembre	Prima domenica di Avvento "Domenica insieme" dei ragazzi di 2ª elementare con i loro genitori Conclusione Giornate eucaristiche
Domenica 23 novembre	Ore 15.00 prima confessione dei ragazzi di quarta elementare

ANAGRAFE PARROCCHIALE (dal 28 settembre 2025)

Battesimi

- 1) VALENTE TEODOR NICO di Oscar e Napoli Valentina
- 2) MIRENDA PERLA di Salvatore e Ingrao Saveria Sara



Defunti

- 1) GERARDI MARISA di anni 91
- 2) SILVANI GIROLAMO di anni 98
- 3) TEDESCO ALMERINDA di anni 85
- 4) MAIFREDI ROBERTO di anni 58
- 5) BIASIBETTI IMELDA di anni 86



Il 5 ottobre 36 ragazzi e ragazze hanno ricevuto il sacramento della Cresima.

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale
verrà pubblicato domenica 23 novembre,
nella seconda domenica di Avvento.

Buona festa di tutti i santi!

